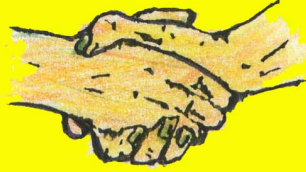


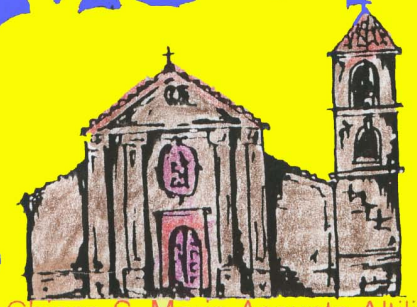
INCONTRIAMOCI



Chiesa S. Giovanni B. Maione



DAMMI LA TUA MANO



Chiesa S. Maria Assunta Altilia

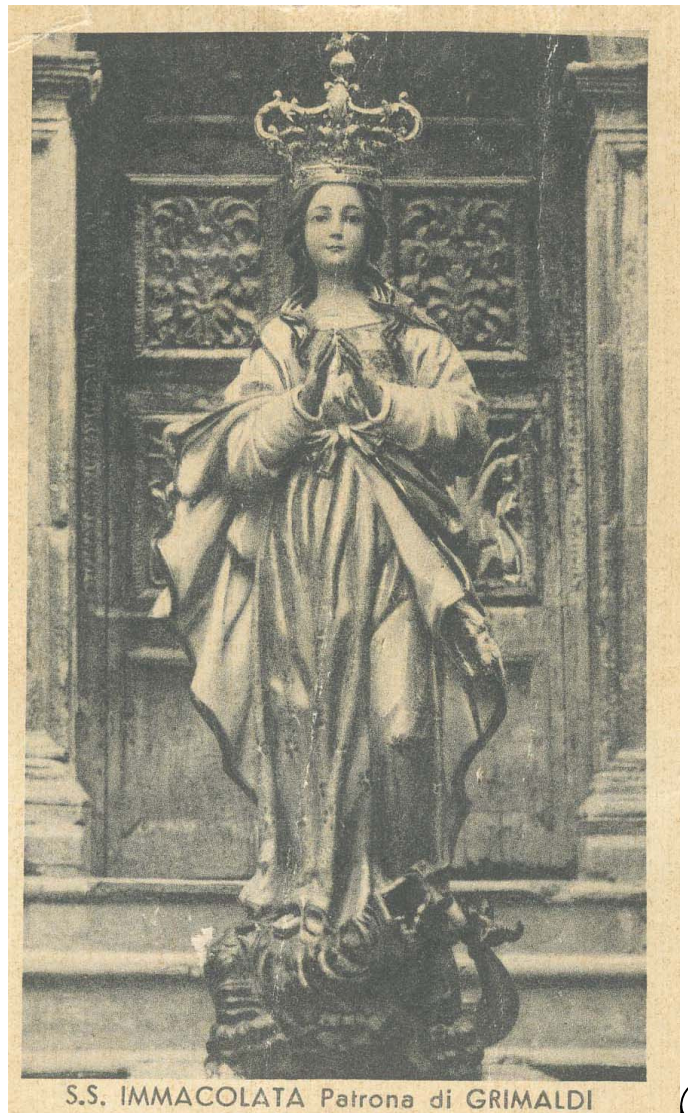
Quindicinale Reg. Trib. Cosenza Reg; 581 del 04-0596- Dir. red. Sac Vercillo Franco - Fot. in proprio - Pubbl. inf.70% - Distribuzione gratuita Red. e Amm. In Altilia-Maione - Tel 0984-964148 - Cel. 368-3108712-Internet:www.parcchie.org/altilia/assunta- E-Mail: fraverci@tiscalinet.it

ANNO 13° N.5 Maggio 2008

Fratelli

IL MESE DI MAGGIO CON MARIA

"Maria è sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può risolversi in che un incontro con Cristo. E che altro significa il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, in lei e per lei e con lei, Cristo salvatore nostro?" (Paolo VI). Il mese di Maggio, nella devozione popolare è dedicato a Maria. Maggio, scriveva il papa Paolo VI, è infatti, il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro devozione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia. Ci riesce pertanto gradita e consolante questa pia pratica del mese di maggio, così onorifica per la Vergine e così ricca di frutti spirituali per il popolo cristiano. Giacché Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può risolversi che in un incontro con Cristo. E che altro significa il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, il lei e per lei e con lei, Cristo salvatore nostro, al quale gli uomini, negli smarrimenti e nei pericoli di quaggiù, sentono senza tregua il bisogno di rivolgersi, come a porto di salvezza e come a fonte trascendente di vita? Sappiate che facciamo particolare assegnamento sulle preghiere degli innocenti e dei sofferenti, poiché sono le voci che più di ogni altra penetrano i cieli.



S.S. IMMACOLATA Patrona di GRIMALDI

Ti preghiamo, santa Vergine Maria, nostra Signora, nostra speranza. Tu che sei la stella del mare, brilla su di noi sbattuti dalle tempeste di questo mare del mondo e guidaci al porto. Nel momento del nostro "passaggio" difendici con la tua presenza consolatrice, affinché senza timore possiamo uscire dal carcere del corpo e meritiamo di salire lieti al gaudio infinito.

S. Antonio

PENTECOSTE

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo come di vento che si abbatte gagliardo e riempi tutta la casa, dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro ed essi furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (AT 2, 1-4).

Tutti furono pieni di Spirito Santo (l'evento più grande della storia del mondo insieme con l'incarnazione e la resurrezione di Cristo) viene descritto nel modo più semplice. E' lo stile di Dio operare cose grandiose con il minimo di mezzi e di parole. La comunità cristiana viene presentata negli Atti degli Apostoli una comunità di persone convertite

E' la comunità di coloro che al sentire proclamare da Pietro l'annuncio di Gesù Signore dal pentimento e dalla conversione, e si spalca una porta di grande gioia.

E' un gruppo di persone che sono tirate via dal mondo e messe insieme con una solidarietà nuova, che si chiama amore. La condivisione fraterna, il mettere insieme e il gioire insieme li tiene insieme una realtà fortissima, la più forte del mondo che si chiama Spirito Santo che agisce attraverso l'insegnamento degli apostoli, perché quando gli apostoli parlano è lo Spirito Santo che fa eco nella loro parola e nel cuore di chi ascolta, uniti nell'unione fraterna e cioè nella carità e nella frazione del pane e nella preghiera. Lo Spirito Santo è la nuova legge del cristiano, la legge interiore scritta non più su tavole di pietra ma nel nostro cuore. Egli è il principio della nuova alleanza. Lo Spirito Santo non è dato solo per portare la salvezza fino ai confini della terra, egli è la salvezza, non è solo un aiuto per la missione, è la vita stessa.

Questa legge nuova agisce attraverso l'amore; non è altro che il comandamento nuovo di Cristo, è un dono, una grazia, una capacità nuova che viene infusa in noi, che ci permette di amare a nostra volta Dio e il prossimo.

La legge nuova è la grazia stessa dello Spirito Santo. Rinati dello Spirito sono coloro a cui è stato tolto il cuore di pietra dello schiavo e dato un cuore di carne di figlio. Lo Spirito Santo fa una specie di operazione chirurgica, opera un vero trapianto di cuore.

Un cambiamento come quello che vediamo in tutto il loro comportamento, all'improvviso entusiasmo che li porta a sfidare l'ironia della gente fino ad accettare di passare per ubriachi, non si spiega senza una forte emozione interiore. Queste sono cose che solo l'amore fa fare. I discepoli fecero a Pentecoste un'esperienza nuova e travolgente dell'amore di Dio. Lo Spirito Santo è amore, quanto effonde se stesso, effonde l'amore.

E la prima cosa che fa quando entra nel cuore è insegnare a gridare ABBA. E' a Pentecoste che è stato effuso l'amore di Dio mediante lo Spirito Santo, e anche noi del lo possiamo testimoniare avendo ricevuto il battesimo nello Spirito. Venuto quel fragore la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua, e si chiedevano l'uno con l'altro: che significa questo; altri invece li deridevano e dicevano: si sono ubriacati di mosto.

A lato di questo brano, nella Bibbia troviamo un rinvio a Genesi 11, l'episodio della torre di Babele.

Luca ci vuole dire qualcosa che rovescia l'avvenimento di Babele, da quello ebbe origine la divisione e l'incomunicabilità e la discordia. Invece nella Pentecoste c'è unità, armonia e comunione. A Babele dicevano facciamo una torre la cui cima tocchi il cielo, facciamoci un nome per non disperderci sulla terra, ecco dove sta il peccato.

A Pentecoste invece tutti si capiscono perché hanno dimenticato se stessi.

Gli apostoli non vogliono farsi un nome ma vogliono farlo a Dio. E' avvenuta in loro una rivoluzione e sono incentrati su Dio. Sant'Agostino dice: ci sono due cantieri nel mondo, in uno si costruisce la città di Satana (Babilonia), nell'altro quello di Dio che è Gerusalemme. Ogni nostra azione, iniziativa o progetto si trova di fronte a un bivio. Dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che operi in noi questa rivoluzione, facendo di Dio il nostro centro e proclamare le sue grandi opere; è così che noi possiamo dire che non viviamo più per noi stessi ma per Cristo che è morto e risorto per noi.

VUOI TELEFONARE A DIO?

Abbiamo tante informazioni sulle molte possibilità offerte dal servizio telefonico. Ma cosa si deve fare se si vuole telefonare a Dio?

Il nostro foglio vuole colmare questo silenzio regalando vi sette regole per una buona comunicazione:

1. Scegli il prefisso giusto.

Non comporre un numero a caso.

2. Una conversazione telefonica con Dio non è un monologo. Non parlare sempre tu, ma ascolta anche chi ti parla dell'altro capo del filo.

3. Se la comunicazione telefonica si è interrotta, controlla se sei stato tu a far cadere la linea.

4. Non prendere l'abitudine di chiamare Dio solo nei casi urgenti.

5. Non telefonare a Dio solo nelle ore di "tariffa ridotta", cioè al termine della settimana. Dovresti riuscire a fare delle brevi chiamate in modo regolare.

6. Ricordati che le chiamate a Dio non costano nulla.

7. Non dimenticare di richiamare Dio se ti ha lasciato dei messaggi continui sul tuo cellulare.



N.B. Se, pur avendo osservato queste regole, la comunicazione risulta molto difficile, rivolgiti confidenzialmente allo Spirito Santo: egli ristabilirà la comunicazione. Se il tuo apparecchio non funziona più, portalo in quell'officina di riparazione che si chiama anche sacramento del perdono. Il tuo apparecchio è garantito a vita e sarà rimesso a nuovo con un intervento gratuito.

Da: Cecilia, rivista della corali alsaziane

Visitate il sito della Parrocchia di Altiglia Maione:
www.parrocchie.it/altiglia/assunta

E il sito su Grimaldi:
digilander.libero.it/grimaldi1

La gioia

Quante espressioni di gioia nelle Sacre Scritture: "Venite, cantate di gioia!... Esultate nel nome del Signore... . Tutta la terra gridi di gioia...". Gioia, allegria, giubilo, esultanza. Quante volte troviamo queste ed altre parole nella Bibbia. Non è detto forse che Dio stesso si rallegra e che la vita degli uomini è la sua gioia? Ma perché allora tanti uomini e tante donne vedono nella religione qualcosa di grigio e di triste? Perché non comprendono che essa è una "Buona Novella"? Perché si rimprovera spesso ai credenti di avere delle facce da funerale? Ogni gioia è come un pezzetto di Dio donato agli uomini.

Già nella Prima Alleanza questa gioia si manifesta in occasione delle vendemmie, quando si beve il vino - con moderazione, naturalmente!... È la gioia che si canta quando si miete... la gioia che gli sposi si donano reciprocamente... la gioia che i genitori trovano nei figli. "Gioia, splendida scintilla di Dio", come canta il poeta. La Nuova Alleanza si apre con l'annuncio di una grande gioia. Prima ancora che gli angeli annuncino la gioia per la nascita del Salvatore, Giovanni il Battista, il precursore, salta di gioia nel grembo della madre e la Vergine Maria, a cui l'angelo aveva detto: "Rallegrati..." canta un inno di gioia che riprende tutte le espressioni dei credenti del suo popolo (il Magnificat). In effetti Gesù, Figlio di Dio e figlio di Maria è lo Sposo che è finalmente arrivato e fa la gioia del Battista: possono, dunque, i suoi discepoli digiunare? Nei vangeli le immagini di gioia sono numerose: la gioia del pastore che ritrova la pecora perduta e quella del padre al ritorno del figlio... Ma c'è, soprattutto, la gioia sorprendente della Risurrezione, questa gioia che giunge dopo il momento doloroso della croce e che, proprio per questo, risulta ancor più incredibile. Infine, c'è la promessa di una pienezza di gioia quella che, per ogni uomo, comporta il passaggio attraverso la morte e che sarà gioia perfetta. Ma allora perché tante facce tristi tra i cristiani?

Francois Arnold

Il sacerdozio

Il signore Gesù istituì il sacerdozio nel contesto dell'ultima cena, strettamente connesso alla celebrazione dell'eucaristia, uomo tra gli uomini, il sacerdote è destinato a configurarsi a Gesù sacerdote.

Sappiamo come Gesù superò l'Antico sacerdozio con l'offerta di sé. Egli non offrì sacrifici prima per espiare i propri peccati e poi per chiedere il perdono dei nostri, al contrario offrì se stesso per la salvezza del genere umano.

Così il sacerdote ministro del Figlio di Dio presente in mezzo a noi nel sacramento del suo corpo e del suo sangue è destinato ad essere offerta egli stesso per tutti gli uomini.

Voluto e pensato come ministro della sua grazia, egli è dispensatore dei sacramenti.

A partire dal dono della vita di Grazia del Battesimo, che ci rende figli di Dio, mediante il dono dello Spirito Santo, passando attraverso il ministero della riconciliazione per il perdono dei peccati.

Egli è chiamato ad essere persona-segno Della misericordia divina, facendo in modo non tanto che siano in molti coloro che si confessano, ma al contrario, che siano tanti a convertirsi mettendo a frutto la nuova vita di grazia.

Collaboratore del vescovo nel ministero, il sacerdote è segno della presenza consolante di Dio nella sofferenza, offerta agli infermi, perché questi possano vedere il Cristo Dio profondamente passando attraverso il mistero della Croce per partecipare alla sua Grazia.

Uomo della Chiesa, accoglie il consenso, espressione della volontà degli sposi di costituirsi come indissolubile comunità di vita e di amore, immagine dell'amore sponsale che unisce Cristo alla Chiesa.

Uomo appassionato ed innamorato di Dio. il sacerdote non si appartiene ma si fa tutto a tutti per essere totalmente e con cuore indiviso di Gesù Cristo a servizio della Chiesa sua sposa.

Auguri d. Franco e ad multos annos.

D. Alfonso

Festa del Corpus Domini

Celebriamo la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù Cristo, realmente vivo e vero, nel segno del pane e del vino consacrati.

Il Corpo e il Sangue di Gesù sono il dono più grande fatto alla Chiesa pellegrina nel tempo.

L'Eucaristia è un complesso di meraviglie e di misteri, di inesauribile profondità.

I tre aspetti principale della nuovo alleanza, il sacrificio della nuova alleanza, il sacrificio pasquale che in essa si rinnova, la presenza reale che ne è la conseguenza.

L'Eucaristia non l'ha fatta la Chiesa; l'ha ricevuta. Essa è il "Memoriale" la morte del Signore, ne riceviamo i frutti di vita e diventiamo mediante il nostro sacerdozio battesimale lode del Signore. L'Eucaristia è appunto la lode unica che noi "per Cristo, con Cristo ed in Cristo" possiamo rendere a Dio. Se non si mangia si muore!

L'invito che Gesù ci rivolge "Prendete e mangiatene tutti..." deve trovarci pronti e disponibili. E' la condizione per aspirare a partecipare al banchetto eterno del cielo.

Preghiamo come ci insegna la Chiesa:

"Signore Gesù Cristo. Che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire in noi i benefici della redenzione. Amen".

D. Franco

Maggio, mese di Maria

La tua fede, Maria, ci stupisce ancor oggi.

E anche noi, come Elisabetta, proclamiamo insieme: "Beata tu, che hai creduto".

Beata tu, Maria, che ti sei fidata di Dio: quando Egli chiede di partecipare al suo progetto di amore, non lascia mancare mai il sostegno della sua presenza. Beata tu, Maria, che ti sei lasciata prendere per mano da Lui e ti sei lasciata condurre nei momenti della gioia e in quelli della tristezza, nei giorni del dubbio e in quelli del dolore.

Beata tu, Maria, che ti sei abbandonata a Dio e ti sei lasciata coprire dalla sua ombra: hai permesso che Egli agisse in te, nel tuo corpo e nel tuo cuore e facesse di te la Madre del Messia, la Madre del Figlio di Dio.

Maria, ravviva la nostra fede: allora anche noi apriremo la bocca per cantare le meraviglie che Dio compie per i suoi servi.

Roberto Laurita

*Il pane di Dio è prima di tutto la sua parola:
con essa instaura con noi una relazione
personale e profonda.*

O Signore seduti alla mensa quotidiana noi sperimentiamo cosa vuol dire essere un famiglia.

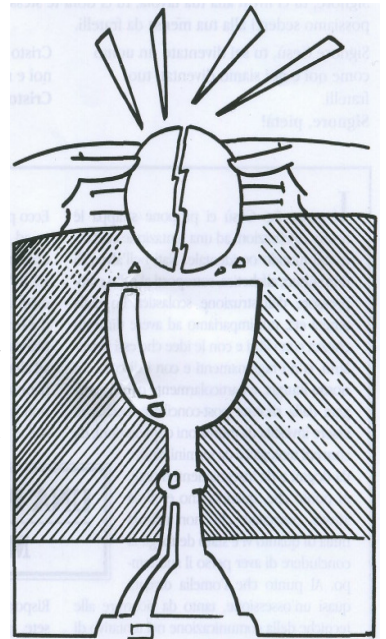
Invitati alla tua tavola, alla tavola dell'Eucaristia, riceviamo il tuo amore e la tua gioia: così scopriamo di essere fratelli e impariamo i gesti della misericordia e della solidarietà.



Percorsi da una vita nuova

Conosciamo il rimprovero di Gesù ai suoi apostoli, nel giardino degli ulivi: "Lo spirito è forte, ma la carne è debole" (Mt 26, 41). Secondo il pensiero ebraico dell'epoca, l'uomo era considerato come fatto di carne e di spirito. La carne rappresentava l'elemento debole e fragile del composto umano, che si decompone quando l'uomo, morendo, rende il suo alito di vita, lo spirito. Ora ecco che Gesù promette proprio la sua carne come cibo ed è l'unico modo per avere la vita. Questo annuncio conteneva aspetti difficili da digerire. Ma Gesù rivela che la sua carne è forza di vita. A Pasqua la sua risurrezione lo ha manifestato ad ognuno. La sua parola così stabilisce chiaramente il rapporto che esiste tra il Pane vivo e la risurrezione, tra l'Eucaristia ed il Pane pasquale: è proprio questo cibo vivifica la nostra carne, che il Battesimo ha già fatto rinascere.

Marcel Netzsger



**Mamma, ti voglio bene!
È nel tuo grembo che ho preso forma.
Tu mi hai nutrito al tuo seno.
Mi hai cullato tra le tue braccia.
Mamma, ti voglio bene!
Mi hai aiutato a fare i primi passi.
Mi hai accompagnato
nel mio apprendistato della vita.
hai trasmesso il tuo amore per Dio.
Mamma, ti voglio bene!
Mi hai dato voglia di amare.
Mi hai incoraggiato quando mi sono sposato.
Ti sei rallegrata di essere diventata nonna.
Mamma, ti voglio bene!
Oggi voglio farti festa,
renderti un po' di amore,
un po' di felicità.
Dirti: grazie!**

Preparazione alla Cresima

Il biglietto che attesta la preparazione di chi riceve la Cresima è rilasciato dal parroco:

La preparazione riguarda almeno:

La partecipazione alla S. Messa domenicale con la comunione Eucaristica, almeno per il mese precedente la Cresima.

La presa di coscienza che:

Il cristiano **CREDE** (non semplicemente in una dottrina, ma) in una persona vivente: **Gesù Cristo**, morto e risorto, e, per questo, crede nella **vita** eterna;

Il cristiano **MOSTRA** la sua fede con la vita, mettendo in pratica il precetto **dell'amore** verso di se, verso il prossimo e verso Dio;

Il cristiano **VIVE** la fede in una dimensione comunitaria nella Chiesa.

Inoltre la preparazione riguarda:

la conoscenza delle **preghiere** essenziali della tradizione cristiana (il parroco curi che il cresimando le reciti quotidianamente per educarsi alla preghiera);

La conoscenza delle **verità** principali della fede cristiana (i due misteri principali della fede, i sette sacramenti, i sette doni dello Spirito Santo, le tre virtù teologali, le quattro virtù cardinali, i quattro i novissimi) e delle **norme fondamentali** della vita cristiana (i dieci comandamenti, i due comandamenti della carità, le beatitudini evangeliche, i cinque precetti generali della Chiesa, le sette opere di misericordia corporale e spirituale, i sei peccati contro lo Spirito Santo, i quattro peccati più abominevoli).

Il /la cresimando/a arrivi alla cresima già confessato/a, il parroco provveda in tal senso